

IL PASTICCIO DOSSIER

Caso Davigo, il Csm indaga su Milano

Luca Fazzo

■ Un'intera Procura nel mirino del Csm: **Milano**, una delle più importanti d'Italia. E che si ritrova sotto accusa, dopo che i veleni del processo Eni sono tracimati.

a pagina 11

GIUSTIZIA E POLITICA

IL CASO

La Procura di Milano nei guai Al Csm indagine sulle toghe

Dopo i casi Eni e Davigo l'ex tempio di Mani Pulite è finito nel mirino. Interrogato il procuratore Nanni

di Luca Fazzo

Un'intera Procura nel mirino del Consiglio superiore della magistratura: ed è la Procura di **Milano**, una delle più importanti d'Italia, la fucina di inchieste che hanno cambiato la storia del paese. E che si ritrova ora sotto accusa, dopo che i veleni del processo Eni sono tracimati, portando all'incriminazione del procuratore aggiunto Fabio De Pasquale e di rimando anche di Piercamillo Davigo, già icona del pool Mani Pulite. Ma ora nel mirino del Csm non ci sono soltanto singole toghe e episodi specifici, ma l'intera gestione in questi anni della Procura **milanese**. E le conseguenze potrebbero essere to-

ste. Nelle stesse ore in cui da Brescia trapela la notizia dell'iscrizione di Davigo nel registro degli indagati per rivelazione di

segreto d'ufficio, si scopre che a Roma la prima commissione del Csm ha deciso di capire fino in fondo cosa sia accaduto a **Milano**. Sono già stati interrogati il procuratore generale Francesca Nanni e il presidente dell'**Ordine degli avvocati Vincio Nardo**: domande in parte generiche ma anche assai specifiche, in particolare sul tentativo di De Pasquale di incastrare, usando un verbale dello pseudo-pentito Pietro Amara, il presidente del processo Eni Marco Tremolada. Chi ha assistito alle audizioni racconta che era in particolare Antonino Di Matteo, l'ex pm palermitano ora membro del Csm, a voler scavare più a fondo nei veleni **milanesi**. E siamo solo agli inizi: la lista completa degli interrogatori non è nota, ma alcuni nomi trapelano. Ci sono lo stesso Tremolada,

il suo superiore Roberto Bichi, quasi tutti i procuratori aggiunti - cioè i «vice» del capo Francesco Greco - ma anche semplici pubblici ministeri come Francesca Crupi, e uno dei veterani dell'ufficio, il capo dell'antiterrorismo Alberto Nobili. È un calendario di audizioni che andrà avanti fino alla fine del mese, e che si spiega solo con l'intenzione del Csm di scandagliare - sebbene con un certo ritardo - le dinamiche che hanno lacerato la Procura **milanese**, dove un numero consistente di magistrati appa-

TERREMOTO IN CORSO

A rischiare sono Storari e De Pasquale, entrambi sotto inchiesta a Brescia

27

I membri del Csm: oltre al capo dello Stato e a 2 vertici della Cassazione, 16 magistrati e 8 professori



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

re convinto che intorno al procuratore Greco si sia saldato una sorta di «cerchio magico», un gruppo di fedelissimi in grado di monopolizzare e indirizzare le inchieste più importanti.

È contro questo monopolio che Storari decide di ribellarsi,

quando si convince che i vertici vogliono insabbiare i verbali di Amara sulla loggia Ungheria, e passa le carte a Davigo: ma anche, pochi mesi dopo, attaccando frontalmente Greco sulla chat interna della Procura. Da quel momento Stora-

ri diventa un reietto. Ma ora si scopre che tra la base dell'ufficio, in particolare da parte dei colleghi più giovani, è partita una raccolta di firme in sua difesa. E anche questo fotografa una Procura spaccata in due.

Cosa può fare il Csm in que-

sto disastro? La prima commissione ha come compito verificare l'esistenza di casi di incompatibilità ambientale: col potere, di fronte a situazioni non sanabili, di allontanare dalla Procura uno o più dei suoi magistrati. A rischiare

non sarebbe tanto Greco, ormai prossimo alla pensione, ma - sui due versanti - soprattutto Storari e De Pasquale. Ma entrambi sono anche sotto procedimento penale per iniziativa della Procura di Brescia, e questo potrebbe rallen-

tare i tempi del Csm.

Comunque vada, l'inchiesta del Consiglio superiore - anche se per ora viene definita solo una «indagine conoscitiva» - si annuncia come una analisi senza precedenti del funzionamento di uno dei centri del potere giudiziario nazionale: soprattutto se, come è possibile, qualcuno degli interrogati si caverà dei sassi dalla scarpa, dando voce pubblica al brontolio che attraversa l'ex tempio di Mani Pulite. E ancora peggiore potrebbe farsi la situazione se partissero provvedimenti disciplinari veri e propri nei confronti dei protagonisti dello scontro. A fare scattare l'*impeachment* dovrebbero essere il procuratore generale

della Cassazione, Giovanni Salvi, o il ministro della Giustizia

Marta Cartabia. E entrambi, a quanto è dato capire, si stanno muovendo. La Cartabia con l'invio dei suoi ispettori a Milano, Salvi con un lavoro riservato di cui finora non si è saputo nulla. Ma a breve novità in arrivo.



TENSIONE Sopra, il procuratore aggiunto a Milano, Fabio De Pasquale, indagato per il processo Eni. A destra Piercamillo Davigo